

CULTURA & SPETTACOLI

IL LIBRO Presentazione del volume giovedì pomeriggio alla Pinacoteca Tosio Martinengo



Immagine tratta da «Spettri di luce», mostra che fu allestita alcuni anni fa a Padernello; l'omaggio all'arte dello scultore bresciano Domenico Lusetti

Quell'odissea di Lusetti da Brera alla prigione: personale e universale

Lo scultore e incisore di Pontevico rimase nel lager per circa due anni. Il curatore Corsini parla di «lezione di moralità» che resta attualissima

Piera Maculotti
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

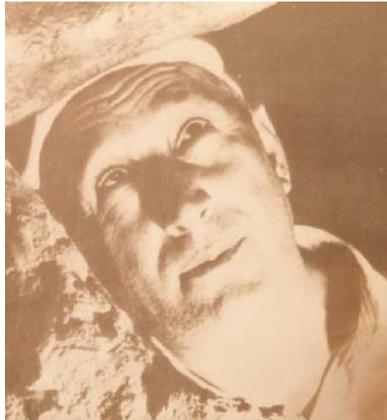
●● Era il 19 maggio 1945 «Domenica di Pentecoste. È la ottantesima domenica che siamo confinati in questa terra», si legge a pagina 309 del «Diario della prigionia» Lager XI-B dell'artista bresciano - apprezzato scultore, incisore e medaglista - Domenico Lusetti oggi ripubblicato nella versione originale stabilita dall'autore (Scholè - Orso Blu, 393 pagine, 29 euro). La preziosa testimonianza inizia l'8 settembre 1943 al Tarvisio e - dopo la deportazione al campo di Fallingbomel nei pressi di Hannover - si chiude il 31 agosto 1945 con un attesissimo: «Domani si parte per l'Italia». Finalmente lontano dalla terribile oppressione nazista, verso l'abbraccio con la cara famiglia, sempre nel cuore, come attestano le Lettere allegate al Diario, firmate «Vostro Domenico».

raggiata testimonianza del marito al docente e studioso di storia Paolo Corsini, che onora la consegna con questa accuratissima nuova edizione.

Nell'ampio saggio d'approfondimento introduttivo, Corsini ripercorre anche gli anni della formazione di Domenico Lusetti (1908-1971): l'infanzia e adolescenza vissute nel paese d'origine della Bassa bresciana, a Pontevico (luogo dello spirito ma anche dell'apprendistato, «criga, squadra e compasso»), gli esordi giovanili in città, l'esperienza milanese a Brera, le prime affermazioni e i riconoscimenti... Un percorso di concentrazione tedesco di Fallingbomel nei pressi di Hannover - si chiude il 31 agosto 1945 con un attesissimo: «Domani si parte per l'Italia». Finalmente lontano dalla terribile oppressione nazista, verso l'abbraccio con la cara famiglia, sempre nel cuore, come attestano le Lettere allegate al Diario, firmate «Vostro Domenico».

Fame, freddo, umiliazioni e fatiche; «tanti lutti e oscuri martiri». Con la fede cristiana a conforto e una tensione civile fatta di valori ideali inconciliabili col fascismo; sorretto da un'istanza etico-politica come «passione che impegna a non cedere, a Resistere».

È la verità «storica» che esce da queste pagine; ed è il riconoscimento della dignità di resistenti a quegli internati militari troppo a lungo con-



Domenico Lusetti: foto dallo spettacolo «Lager XI-B», Padernello (2018)

dannati al «limbo della memoria». Importante contributo di conoscenza, e di coscienza, così utile nella smemorata «società dell'oblio» di oggi dove la «presentizzazione del tempo» cancella il futuro e riduce il passato a un fast food di eventi e privati ricordi, tra vuota retorica e deformazione propagandistica.

La storia è documento, è perenne ricerca e - lo attesta il Diario di Lusetti - «lezione

di moralità», scrive il curatore Paolo Corsini che giovedì 19 maggio alle 17.45 presenta il libro alla Pinacoteca Tosio Martinengo.

All'incontro di presentazione al Moca parteciperanno il sindaco Emilio Del Bono, l'assessore regionale Stefano Bruno Galli e Nicola Labanca, dell'Università di Siena. Moderatore Stefano Karadjiv, direttore della Fondazione Brescia Musei.

BRESCIAOGGI Martedì 17 Maggio 2022

CULTURA & SPETTACOLI

IL LIBRO Presentazione del volume giovedì pomeriggio alla Pinacoteca Tosio Martinengo



Immagine tratta da «Spettri di luce», mostra che fu allestita alcuni anni fa a Padernello; l'omaggio all'arte dello scultore bresciano Domenico Lusetti

Quell'odissea di Lusetti da Brera alla prigione: personale e universale

Lo scultore e incisore di Pontevico rimase nel lager per circa due anni. Il curatore Corsini parla di «lezione di moralità» che resta attualissima

Piera Maculotti
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Era il 19 maggio 1945 «Domenica di Pentecoste. È la ottantesima domenica che siamo confinati in questa terra», si legge a pagina 309 del «Diario della prigionia» Lager XI-B dell'artista bresciano - apprezzato scultore, incisore e medaglista - Domenico Lusetti oggi ripubblicato nella versione originale stabilita dall'autore (Scholè - Orso Blu, 393 pagine, 29 euro). La preziosa testimonianza inizia l'8 settembre 1943 al Tarvisio e - dopo la deportazione al campo di Fallingbomel nei pressi di Hannover - si chiude il 31 agosto 1945 con un attesissimo: «Domani si parte per l'Italia». Finalmente lontano dalla terribile oppressione nazista, verso l'abbraccio con la cara famiglia, sempre nel cuore, come attestano le Lettere allegate al Diario, firmate «Vostro Domenico».

raggiata testimonianza del marito al docente e studioso di storia Paolo Corsini, che onora la consegna con questa accuratissima nuova edizione.

Nell'ampio saggio d'approfondimento introduttivo, Corsini ripercorre anche gli anni della formazione di Domenico Lusetti (1908-1971): l'infanzia e adolescenza vissute nel paese d'origine della Bassa bresciana, a Pontevico (luogo dello spirito ma anche dell'apprendistato, «criga, squadra e compasso»), gli esordi giovanili in città, l'esperienza milanese a Brera, le prime affermazioni e i riconoscimenti... Un percorso di concentrazione tedesco di Fallingbomel nei pressi di Hannover - si chiude il 31 agosto 1945 con un attesissimo: «Domani si parte per l'Italia». Finalmente lontano dalla terribile oppressione nazista, verso l'abbraccio con la cara famiglia, sempre nel cuore, come attestano le Lettere allegate al Diario, firmate «Vostro Domenico».

Fame, freddo, umiliazioni e fatiche; «tanti lutti e oscuri martiri». Con la fede cristiana a conforto e una tensione civile fatta di valori ideali inconciliabili col fascismo; sorretto da un'istanza etico-politica come «passione che impegna a non cedere, a Resistere».

È la verità «storica» che esce da queste pagine; ed è il riconoscimento della dignità di resistenti a quegli internati militari troppo a lungo con-

BRESCIAOGGI Martedì 17 Maggio 2022

CULTURA & SPETTACOLI

IL LIBRO Presentazione del volume giovedì pomeriggio alla Pinacoteca Tosio Martinengo



Immagine tratta da «Spettri di luce», mostra che fu allestita alcuni anni fa a Padernello; l'omaggio all'arte dello scultore bresciano Domenico Lusetti

Quell'odissea di Lusetti da Brera alla prigione: personale e universale

Lo scultore e incisore di Pontevico rimase nel lager per circa due anni. Il curatore Corsini parla di «lezione di moralità» che resta attualissima

Piera Maculotti
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Era il 19 maggio 1945 «Domenica di Pentecoste. È la ottantesima domenica che siamo confinati in questa terra», si legge a pagina 309 del «Diario della prigionia» Lager XI-B dell'artista bresciano - apprezzato scultore, incisore e medaglista - Domenico Lusetti oggi ripubblicato nella versione originale stabilita dall'autore (Scholè - Orso Blu, 393 pagine, 29 euro). La preziosa testimonianza inizia l'8 settembre 1943 al Tarvisio e - dopo la deportazione al campo di Fallingbomel nei pressi di Hannover - si chiude il 31 agosto 1945 con un attesissimo: «Domani si parte per l'Italia». Finalmente lontano dalla terribile oppressione nazista, verso l'abbraccio con la cara famiglia, sempre nel cuore, come attestano le Lettere allegate al Diario, firmate «Vostro Domenico».

raggiata testimonianza del marito al docente e studioso di storia Paolo Corsini, che onora la consegna con questa accuratissima nuova edizione.

Nell'ampio saggio d'approfondimento introduttivo, Corsini ripercorre anche gli anni della formazione di Domenico Lusetti (1908-1971): l'infanzia e adolescenza vissute nel paese d'origine della Bassa bresciana, a Pontevico (luogo dello spirito ma anche dell'apprendistato, «criga, squadra e compasso»), gli esordi giovanili in città, l'esperienza milanese a Brera, le prime affermazioni e i riconoscimenti... Un percorso di concentrazione tedesco di Fallingbomel nei pressi di Hannover - si chiude il 31 agosto 1945 con un attesissimo: «Domani si parte per l'Italia». Finalmente lontano dalla terribile oppressione nazista, verso l'abbraccio con la cara famiglia, sempre nel cuore, come attestano le Lettere allegate al Diario, firmate «Vostro Domenico».

Fame, freddo, umiliazioni e fatiche; «tanti lutti e oscuri martiri». Con la fede cristiana a conforto e una tensione civile fatta di valori ideali inconciliabili col fascismo; sorretto da un'istanza etico-politica come «passione che impegna a non cedere, a Resistere».

È la verità «storica» che esce da queste pagine; ed è il riconoscimento della dignità di resistenti a quegli internati militari troppo a lungo con-

dannati al «limbo della memoria». Importante contributo di conoscenza, e di coscienza, così utile nella smemorata «società dell'oblio» di oggi dove la «presentizzazione del tempo» cancella il futuro e riduce il passato a un fast food di eventi e privati ricordi, tra vuota retorica e deformazione propagandistica.

La storia è documento, è perenne ricerca e - lo attesta il Diario di Lusetti - «lezione

di moralità», scrive il curatore Paolo Corsini che giovedì 19 maggio alle 17.45 presenta il libro alla Pinacoteca Tosio Martinengo.

All'incontro di presentazione al Moca parteciperanno il sindaco Emilio Del Bono, l'assessore regionale Stefano Bruno Galli e Nicola Labanca, dell'Università di Siena. Moderatore Stefano Karadjiv, direttore della Fondazione Brescia Musei.

●

●

Bignardi e «quei libri che rovinano la vita»

I miti: «Carver mi ha influenzato sotto ogni aspetto»

Valterio Spizzo
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● **Ottobre** è il mese del libro. E sempre diverso a seconda del momento in cui si legge. In questi giorni, il mese del libro è quello di Bignardi e «quei libri che rovinano la vita». Per digiuno meglio bisognerebbe scegliere prima. Letti tradizionali o Kindle? Leggere con un tablet o con un computer? In Italia c'è un problema di lettura: è stato dimostrato che il 50 per cento della popolazione sopra i 14 anni ha almeno un libro nel 2022. «È un problema che abbiamo sempre avuto, e tutto dipende dal tipo di libro che si legge», dice Bignardi. «Carver, un libro che mi ha influenzato da ogni punto di vista».

Il libro migliore sono quelli che diventano l'anima e sostengono con il lettore un rapporto speciale, quasi un rapporto di amore. Sono libri che ti cambiano la vita. «Carver ha avuto una relazione profonda con la realtà».

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●

●